

Tra le attività, particolare rilievo assumono le disponibilità liquide iscritte per 46.042,2 miliardi, di cui 44.701,8 miliardi relativi alle somme depositate al 31 dicembre presso la Tesoreria centrale e presso le Tesorerie provinciali in attesa del loro trasferimento all'Amministrazione postale per il pagamento delle prestazioni pensionistiche, nonché i residui attivi ammontanti a complessivi 82.927,8 miliardi.

Quanto alle passività la principale posta è costituita dal debito verso la Tesoreria centrale per le anticipazioni di cui all'art. 16 della Legge n.370/1974 ammontante a 152.657,7 miliardi; a tal proposito va comunque rilevato che ove si considerino le già citate somme depositate presso la Tesoreria centrale e le Tesorerie provinciali, la predetta esposizione debitoria si ridurrebbe in effetti a 107.955,9 miliardi.

Altra voce di rilievo, sempre tra le passività, è costituita dagli altri residui passivi, ammontanti a 18.078,2 miliardi con un incremento di 3.217,6 miliardi (pari al 22%) rispetto al 1992. Nel rappresentare l'esigenza di procedere ad uno smaltimento di tali partite anche per evitare possibili aggravii di spesa per l'Ente, il Collegio coglie l'occasione per raccomandare anche in questa sede di dare applicazione all'istituto della perenzione, così come previsto dalle vigenti norme di contabilità pubblica.

Con riferimento poi ai già citati residui attivi, di cui si ritiene opportuno fornire un'analisi nel prospetto che segue, va evidenziato che essi attengono per 26.854,2 miliardi ai crediti di natura contributiva, partite queste ultime che trovano correttivo tra le passività dall'apposito Fondo Svalutazione per un ammontare complessivo di 6.401,3 miliardi, quale presunta quota di inesigibilità. Tale posta evidenzia l'elevato grado di rischio nella riscossione dei crediti di cui trattasi, il che impone l'adozione di ogni possibile misura all'atto dell'insorgenza del credito, al fine di consentirne la massima realizzabilità.

I crediti contributivi in questione presentano, rispetto al corrispondente dato del 31 dicembre 1992 (24.091,9 miliardi), un incremento di 2.762,3 miliardi, pari all'11,5% circa. Tale fenomeno, in presenza di una sostanziale stazionarietà del gettito contributivo complessivo accertato per il 1993, si ritiene debba in particolare correlarsi all'attuale difficile situazione congiunturale; vanno in proposito anche considerati gli effetti dei condoni, la cui applicazione può aver indotto i contribuenti al pagamento dei loro debiti pregressi a scapito dei versamenti correnti. In ogni caso il Collegio rappresenta la necessità che il fenomeno "crediti contributivi" debba essere particolarmente approfondito e seguito da parte dell'Amministrazione, e ciò al fine di poter intervenire tempestivamente con tutti i possibili strumenti giuridici e amministrativi per la realizzazione dei crediti stessi.

	Situazione al 31.12.1992	Variazioni	Situazione al 31.12.1993
	(in miliardi di lire)		
Crediti di natura contributiva verso le aziende e verso gli iscritti (Tit. I):			
- Crediti verso le aziende tenute alla presentazione delle denunce-rendiconto	13.588,4	2.120,7	15.709,1
- Crediti verso artigiani e commercianti	3.898,1	680,8	4.578,9
- Altri crediti di natura contributiva	6.605,4	-39,2	6.566,2
TOTALE	24.091,9	2.762,3	26.854,2
Crediti verso lo Stato, le Regioni ed altri Enti del settore pubblico (Tit. II)	49.204,1	4.059,3	53.263,4
Crediti per partite varie (Titt. III e IV)	1.770,3	982,2	2.752,5
Crediti per partite di giro (Tit. VII)	53,4	4,3	57,7
TOTALE COMPLESSIVO	75.119,7	7.808,1	82.927,8

DATI RIASSUNTIVI

I conti tipici che costituiscono il conto consuntivo dell'INPS per l'anno 1993, evidenziano i seguenti dati riassuntivi:

Disavanzo finanziario di parte corrente	miliardi	12.558,8
Disavanzo finanziario in conto capitale	"	141,3
Disavanzo finanziario di competenza	"	12.700,1
Disavanzo di amministrazione al 31.12.1993	"	41.765,7
Saldo negativo di cassa	"	59.725,4
Disavanzo economico di esercizio	"	16.575,1
Variazioni nette di riserve legali	"	2.838,3
Deficit economico complessivo	"	13.736,8
Deficit patrimoniale al 31.12.1992	"	34.933,7

Al riguardo il Collegio deve ancora una volta evidenziare la circostanza che i predetti risultati non tengono conto delle prescrizioni ministeriali circa la quantificazione della quota parte dell'assegno per il nucleo familiare da porre a carico dello Stato ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 69/1988, convertito con modificazioni nella legge n. 153/1988, quantificazione che dovrebbe essere ricondotta nell'ambito della misura annua del relativo contributo statale fissato per l'I.N.P.S. e per le altre Amministrazioni interessate dall'apposita normativa.

Invece l'Istituto continua ad adottare il criterio di iscrivere in bilancio (capitolo di entrata 20337) la differenza tra l'ammontare complessivo degli assegni erogati nell'anno e l'importo attualizzato dell'onere sostenuto nel 1987 per la corresponsione degli assegni familiari.

Inoltre le determinazioni consuntive 1993 non tengono conto, come per il passato, delle osservazioni ministeriali concernenti l'impostazione del bilancio nel suo complesso della Gestione degli interventi assistenziali, ai sensi dell'art. 37 della legge n. 88/1989, risultando infatti iscritti in bilancio oneri di importo superiore a quelli finanziati dallo Stato.

Altra partita la cui impostazione di bilancio si presenta difforme rispetto alle prescrizioni ministeriali è quella, concernente sempre oneri di natura assistenziale da porre a carico dello Stato, costituita dagli sgravi contributivi per la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di apprendistato e per l'instaurazione dei rapporti di lavoro ai sensi degli artt. 21 (comma sesto) e 22 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Al riguardo infatti il Ministero del Tesoro ha fatto presente all'Istituto che, rientrando la questione nell'ambito della disciplina di cui all'art. 37 della legge n. 88/1989, i conseguenti oneri per minori entrate contributive formeranno oggetto di progressiva assunzione a carico del bilancio dello Stato in sede di legge finanziaria.

Malgrado tale precisazione da parte del predetto Dicastero, l'Istituto continua ad esporre in bilancio, tra le entrate quali rimborsi dello Stato, al capitolo 20347, gli importi relativi agli sgravi in questione, importi che costituiscono corrispondente partita creditoria nei confronti dello Stato medesimo (al 31 dicembre 1993 ben 2.343,5 miliardi).

In relazione alle problematiche esposte, il Collegio evidenzia la circostanza che l'applicazione delle prescrizioni ministeriali da parte dell'Istituto può comportare, una volta definite le relative questioni nelle sedi competenti, una rilevante incidenza negativa sui risultati economico-finanziari di gestione e, quindi, sulle risultanze patrimoniali.

Basti in proposito considerare che, per quanto riguarda i rimborsi dell'onere per il nucleo familiare, risultano iscritti nel bilancio dell'Istituto, al 31 dicembre 1993, ben 16.946,7 miliardi di crediti verso lo Stato e che il disavanzo patrimoniale della Gestione per gli interventi assistenziali, correlato all'iscrizione in bilancio di oneri di importo superiore a quelli finanziati dallo Stato, ammonta a fine 1993 a 45.242,4 miliardi, importi tutti questi suscettibili di possibili drastici ridimensionamenti o di diversa imputazione contabile.

Da quanto sopra risulta altresì evidente come la mancata soluzione delle problematiche di cui trattasi determini un anomalo disallineamento tra le esposizioni di bilancio dell'INPS e quelle dello Stato, e quindi nelle rispettive risultanze complessive.

In sostanza, la mancata applicazione da parte dell'INPS delle prescrizioni ministeriali determina una alterazione delle risultanze di bilancio - pur se ininfluyente in ordine alla gestione di cassa - con la conseguente formazione di disavanzi occulti, in quanto vengono ad essere iscritti nella parte attiva crediti che non trovano corrispondenza come partite debitorie nel bilancio dello Stato.

PARTE II

OSSERVAZIONI E CONSIDERAZIONI SUL RENDICONTO E SULLE VARIE PROBLEMATICHE DI GESTIONE

Notazione preliminare

Premesso quanto precede in ordine all'analisi generale dei movimenti finanziari ed economico-patrimoniali, il Collegio dei Sindaci formula qui di seguito le proprie osservazioni e considerazioni sulle problematiche contabili e di bilancio, su determinate risultanze e poste del rendiconto, nonché su alcuni aspetti amministrativi, organizzativi e gestionali dell'Istituto.

A tal proposito deve comunque rilevare che molte di tali osservazioni sono state ripetutamente formulate dal Collegio in precedenti analoghe occasioni e, malgrado le stesse siano state poi totalmente condivise dai Ministeri vigilanti, non hanno tuttavia trovato concreta adesione da parte dell'Amministrazione.

Ci si riferisce in particolare agli annosi problemi della quantificazione della quota parte dell'assegno per il nucleo familiare da porre a carico dello Stato ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 69/1988 e dell'impostazione del bilancio della Gestione degli interventi assistenziali ex art. 37 della legge n. 88/1989; alle raccomandazioni del Collegio di dare incisiva attuazione ai programmi di disinvestimento degli immobili da reddito, di contenere il più possibile gli oneri per missioni e trasferimenti del personale, di provvedere all'attività di formazione con le proprie risorse interne o ricorrendo alla collaborazione della Scuola Superiore per la Pubblica Amministrazione, di dilazionare nel tempo i programmi di decentramento in relazione agli obiettivi governativi per il contenimento della spesa pubblica, di limitare il ricorso alla trattativa privata in materia di opere, forniture e servizi.

Infatti in sede di riesame dei bilanci a seguito delle osservazioni ministeriali, l'Amministrazione ha sistematicamente riconfermato, in linea di massima, il proprio punto di vista sulle questioni sollevate, disattendendo nella sostanza le osservazioni stesse, e ciò, in particolare, anche quando è stata manifestata la disponibilità delle parti per la loro soluzione come nel caso delle problematiche connesse con la Gestione degli interventi assistenziali (nucleo familiare).

E' evidente come il persistere di tale situazione comporti di fatto la vanificazione dell'esercizio di una attività di controllo, in particolare per quel che concerne gli aspetti collaborativi che devono ritenersi insiti nello svolgimento di tale attività.

Impostazione dei bilanci e problematiche connesse con la rilevazione contabile dei fatti di gestione

L'impostazione del rendiconto generale è attuata, come per il passato, sulla base degli schemi ex D.P.R. n. 696/1979 e sulla base della classificazione dei capitoli di entrata e di spesa in funzione delle procedure di riscossione e di pagamento a suo tempo approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente (deliberazione n. 47 del 29 marzo 1985).

Il conto finanziario peraltro continua a presentare le medesime carenze riscontrate in passato: infatti i movimenti di cassa non sono evidenziati distintamente in conto competenza e in conto residui; nè è stata allegata al conto consuntivo la situazione dei crediti contributivi e quella dei crediti per prestazioni indebite in condizione di residuo, nelle quali i crediti stessi devono essere evidenziati distintamente per natura, per anno di accertamento e per lo stato amministrativo dell'azione di recupero. E' stata invece allegata, relativamente alle spese non obbligatorie, la situazione dei residui, distintamente per esercizio di provenienza e per capitolo, prevista al punto 4 dell'art. 8 del Regolamento di contabilità e per l'esecuzione delle opere, delle forniture e dei servizi dell'INPS, approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 19 del 25 maggio 1990.

Pertanto, conclusivamente, sull'impostazione del conto finanziario non è stato dato ancora esito alle disposizioni contenute nell'art. 8, punti 3 e 5, del citato Regolamento di contabilità in materia di esposizione dei residui.

A parte le suindicate carenze in ordine all'impostazione del documento, il Collegio, in relazione alle già evidenziate numerose eccedenze di impegni di spese di natura obbligatoria rispetto alle corrispondenti dotazioni previsionali, deve osservare come il mancato tempestivo aggiornamento delle dotazioni stesse, oltre a costituire inosservanza dei principi cui deve informarsi una contabilità pubblica, sia indice di carenze a livello operativo e procedurale, che possono pregiudicare la piena realizzazione della finalità propria della contabilità quale strumento di guida e di controllo della Gestione.

Le citate carenze in ordine all'impostazione del bilancio e le problematiche connesse con la sua gestione evidenziano l'esistenza di difficoltà nell'attuazione integrale delle nuove procedure di rilevazione contabile, attuazione che avrebbe dovuto consentire la realizzazione di un sistema più aderente ai principi propri di una contabilità pubblica.

Sempre con riferimento alle difficoltà operative dell'area contabile, il Collegio deve poi rilevare il mancato completamento degli adempimenti connessi con il

controllo e la specificazione contabile dei saldi relativi alle denunce contributive a conguaglio dei datori di lavoro (mod. DM 10/M), circostanza questa che ha determinato anche per il 1993 la necessità del ricorso a valutazioni, sia pure contenute nello 0,8% circa dei saldi accertati (nel 1992 tale percentuale di stima è stata dell'1,5%), per la determinazione delle singole componenti (contributi e prestazioni) non specificate alla chiusura contabile dell'esercizio.

Ulteriori difficoltà di natura operativa che si riflettono sulla rilevazione contabile, determinando ripercussioni di un certo rilievo sulle esposizioni di bilancio, sono quelle connesse con la lettura ottica delle cedole quietanzate restituite dagli Uffici pagatori, relative ai pagamenti di pensioni effettuati nell'anno.

Per l'esercizio 1993 la lettura ottica effettuata ha riguardato circa il 57% dell'ammontare delle cedole e ciò ha determinato, in particolare, che l'importo iscritto nel rendiconto delle ritenute sia fiscali che sindacali operate sulle prestazioni risulta influenzato da stime, con tutte le correlate conseguenze negative nei rapporti con l'Erario e con le Organizzazioni interessate, che vengono ad essere sanate solo nei successivi esercizi con il riaccertamento dei valori, una volta ultimata la lettura ottica.

Per le suindicate carenze e difficoltà operative, che continuano a riprodursi sistematicamente e che comportano riflessi negativi sulla determinazione delle poste del bilancio, il Collegio non può che ribadire la necessità di porre in atto tutte le necessarie iniziative per il loro superamento.

Risultati economici e specifiche problematiche delle Gestioni amministrate

Nella prima parte della presente relazione si è fornita una sintesi delle risultanze economico-patrimoniali delle singole Gestioni amministrate, costituenti il risultato economico deficitario 1993 dell'Istituto nel suo complesso (13.736,8 miliardi).

In questa sede si ritiene opportuno riepilogare le principali considerazioni e osservazioni del Collegio, già contenute nelle proprie relazioni ai rendiconti delle Gestioni, in ordine a tali risultanze e a specifiche problematiche gestionali.

Il comparto dei lavoratori dipendenti presenta nel suo complesso, e per la prima volta dal 1989, un risultato di esercizio deficitario (220,5 miliardi) a fronte di un attivo dell'anno precedente di 7.450,4 miliardi. Tale risultato risulta costituito da variazioni nette di segno opposto, e cioè da un avanzo di 21.460,2 miliardi della Gestione per le prestazioni temporanee e da un deficit di 21.680,7 miliardi del Fondo pensioni. La gravità di quest'ultimo risultato impone adeguata considerazione da parte dei competenti Organi ai fini di quei provvedimenti che dovranno essere adottati per

garantire una stabile situazione di equilibrio. In proposito si ritiene opportuno evidenziare la progressione dei deficit che nell'ultimo triennio il Fondo pensioni ha accumulato:

- deficit di esercizio 1991	miliardi	9.367,6
- deficit di esercizio 1992	"	14.604,1
- deficit di esercizio 1993	"	21.680,7

Per il comparto delle Gestioni dei lavoratori autonomi, continua a presentarsi attiva la situazione economica per gli artigiani e per i commercianti (rispettivamente 1.545 miliardi e 2.477,6 miliardi), mentre al contrario la Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni continua a registrare deficit di rilevante entità (9.434,5 miliardi). Per tale Gestione si impongono adeguati interventi di risanamento anche in relazione a quanto programmaticamente previsto al sesto comma dell'art. 37 della legge n.88/1989.

Per la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, il cui finanziamento è posto a carico dello Stato, il conto consuntivo 1993 presenta un disavanzo di esercizio di 7.905,4 miliardi, per il quale dovranno essere assunti nelle sedi competenti adeguati provvedimenti di equilibrio.

In ordine comunque alla iscrizione nel conto consuntivo di detta Gestione degli oneri per i trattamenti di famiglia, il Collegio, nell'osservare che tali oneri si riferiscono essenzialmente alla quota parte dell'assegno per il nucleo familiare da porre a carico dello Stato (3.032,5 miliardi) ai sensi dell'art. 2 del D.L. numero 69/1988, convertito con modificazioni nella Legge n.153/1988, rammenta ancora una volta che i criteri adottati per la quantificazione sono stati fatti oggetto di rilievo da parte dei Ministeri vigilanti.

Pertanto, nel ribadire la linea interpretativa costantemente espressa, ritiene che la risoluzione di tale problema non possa essere ulteriormente procrastinata, atteso che la mancata soluzione della questione comporta l'impossibilità di una definitiva quantificazione dei singoli risultati delle Gestioni interessate, e ciò con riferimento fin dal Consuntivo 1988, con tutti i connessi riflessi sulla situazione amministrativa ed economico-patrimoniale generale, come già precisato nella prima parte della presente relazione.

Inoltre, il Collegio rammenta che anche l'iscrizione tra le entrate della Gestione in parola, quale recupero posto a carico dello Stato, degli oneri connessi con gli sgravi contributivi per la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di apprendistato e per l'instaurazione dei rapporti di lavoro ai sensi degli artt. 21 (comma sesto) e 22 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, quantificati per il 1993 in

446,6 miliardi, contrasta con quanto precisato al riguardo dal Ministero del Tesoro (progressiva assunzione degli oneri in questione da parte del bilancio statale in sede di legge finanziaria).

Pertanto, dati i rilevanti riflessi economico finanziari, il Collegio non può non sollecitare una definizione anche di tale questione da parte degli Organi competenti.

Infine, ancora in relazione alla Gestione degli Interventi Assistenziali e con riferimento all'impostazione del bilancio nel suo complesso, il Collegio non può che ribadire l'esigenza di una riconsiderazione della problematica, a seguito delle osservazioni ministeriali in relazione alla iscrizione in bilancio di oneri superiori a quelli finanziati dallo Stato, circostanza questa che appare non in linea con il disposto dell'art. 37 della legge n. 88/1989; anche la definizione di tale problema riveste carattere di urgenza attese le rilevanti già evidenziate conseguenze che potrebbero determinarsi, con effetto retroattivo, sulle situazioni economico-patrimoniali delle Gestioni interessate e sulla situazione complessiva dell'Istituto.

Quanto alle situazioni deficitarie di alcuni Fondi speciali di previdenza, quali quelle del Fondo previdenza trasporti (262,4 miliardi), del Fondo previdenza elettrici (409,5 miliardi), della Gestione speciale minatori (33,2 miliardi) e del Fondo previdenza clero (199,8 miliardi), si segnala ai competenti Organi la necessità di promuovere tempestivamente i necessari provvedimenti di riequilibrio in relazione a quanto previsto dall'art. 41 della Legge n. 88/1989. A tali Gestioni deficitarie vanno aggiunti i Fondi pensioni degli ex dipendenti dell'INCIS, dell'ISES e dell'IACP di Genova, compresi nella Gestione denominata "Fondi per la erogazione di trattamenti previdenziali vari", la cui gravità della situazione economica impone l'esigenza di idonei interventi normativi di riequilibrio.

Relativamente alle Gestioni pensionistiche minori (Assicurazioni facoltative, Mutualità pensioni alle casalinghe e Iscrizioni collettive), si ribadisce l'esigenza, costantemente rappresentata, che sia riconsiderata, nelle sedi competenti, l'opportunità di mantenere in essere, quanto meno con l'attuale impostazione, tali forme assicurative ormai superate dall'evoluzione del sistema previdenziale e decisamente antieconomiche per via, infatti, della rilevante incidenza dei costi amministrativi che si rendono comunque necessari per garantire il funzionamento delle stesse sul piano nazionale.

Per la Gestione speciale per i trattamenti pensionistici integrativi del personale degli Enti disciolti, si evidenzia la ancora non intervenuta definizione del problema connesso con la acquisizione dei capitali di copertura ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 761/1979; si richiama pertanto ancora una volta l'attenzione degli Organi responsabili per una sollecita soluzione della questione.

Con riferimento alle Gestioni per le quali la vigente normativa prevede la predisposizione di appositi bilanci tecnici, si raccomanda la puntuale tempestiva presentazione di tali elaborati ai competenti Organi. L'argomento offre lo spunto al Collegio per rammentare che il Ministero del Lavoro, con nota del 30 maggio 1994, ha espressamente richiesto una elaborazione concernente "verifiche tecniche sull'evoluzione degli equilibri finanziari degli Enti gestori di forme di previdenza sostitutive, integrative ed aggiuntive dell'assicurazione generale obbligatoria", richiesta alla quale dovrà essere dato esauriente riscontro.

Gestione del patrimonio immobiliare da reddito

Per l'esercizio 1993 la gestione immobiliare presenta nel complesso un reddito netto di 4.993 milioni, come risulta in sintesi dal prospetto che segue, dove vengono evidenziati distintamente i movimenti finanziari relativi alla Società IGEI, alla quale è stata trasferita la gestione di tutto il patrimonio immobiliare da reddito dell'Istituto.

	Consuntivo 1992 (1)	Consuntivo 1993			Differenze (4-1)
		INPS (2)	IGEI (3)	Totale (4)	
(in milioni di lire)					
ENTRATE					
- Fitto degli immobili da reddito	47.626	2.863	46.909	49.772	2.146
- Recuperi complessivi di spese e altre entrate	17.239	3.023	19.024	22.047	4.808
- Residui insussistenti	1.042	2.945 *	—	2.945 *	1.903
Totale delle entrate	65.907	8.831	65.933	74.764	8.857
SPESE:					
- Spese di manutenzione	11.935	904	1.706	2.610	-9.325
- Spese di gestione e oneri vari	16.174	4.772	11.127	15.899	-275
- Spese di amministrazione	21.102	7.806	—	7.806	-13.296
- Oneri tributari e accantonamento al fondo imposte	16.100	33.604	—	33.604	17.504
- Ammortamento immobili e ass.ne al fondo portieri	1.276	1.254	—	1.254	-22
- Compensi alla Società IGEI	3.570 *	8.598	—	8.598	5.028
Totale delle spese	70.157	56.938	12.833	69.771	-386
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE IMMOBILIARE DA REDDITO	-4.250	-48.107	53.100	4.993	9.243

*) Comprende l'importo di 1.339 milioni eliminato, quale residuo insussistente, a seguito della rideterminazione del compenso alla Società IGEI per l'anno 1992 di cui alla determinazione commissariale n. 3367 del 17.5.1994.

In relazione ai movimenti economico-finanziari di cui al prospetto che precede il Collegio osserva quanto segue :

-le entrate sono comprensive dell'importo di 2.945 milioni quale variazione per residui insussistenti, di cui 1.339 milioni per effetto della rideterminazione del compenso alla Società IGEI per l'anno 1992; prescindendo da tale ultima partita di carattere straordinario, il reddito netto si ridurrebbe in effetti a 3.654 milioni;

-sulle risultanze di gestione ha influito notevolmente la modesta incidenza delle spese di manutenzione degli immobili (2.610 milioni) rispetto sia al budget

previsionale iniziale di 24.500 milioni, che a quello rettificato in sede di aggiornamento pari a 7.500 milioni; in proposito il Collegio osserva che non risulta fornita alcuna motivazione nella relazione illustrativa del Direttore Generale in ordine al suindicato rilevante ridimensionamento di tali spese per il 1993;

-tra i costi figurano spese di amministrazione sostenute direttamente dall'INPS per complessivi 7.806 milioni; considerato che nell'anno 1993 la Società IGEI ha gestito il patrimonio immobiliare dell'Istituto in misura pressoché totale e che quindi gli adempimenti amministrativi che comunque rimangono di pertinenza dell'Istituto stesso dovrebbero essere in generale limitati, si rappresenta la necessità di porre in essere ogni intervento organizzativo atto a realizzare un congruo contenimento degli oneri di cui trattasi.

Dall'analisi dei dati relativi alla gestione del patrimonio immobiliare 1993, il Collegio, pur considerando la particolare incidenza degli oneri fiscali, non rileva ancora quell'auspicato miglioramento dei risultati tale da far prefigurare una decisa inversione di tendenza rispetto al passato, i cui proventi netti, si rammenta, sono stati in generale negativi o nella migliore delle ipotesi di modesta entità, e ciò malgrado sia stata appositamente costituita la Società IGEI per una gestione economicamente più incisiva.

Conseguentemente il Collegio deve ribadire l'esigenza di porre in essere ogni possibile accorgimento sia per massimizzare le entrate che per contenere le rilevanti spese gestionali.

Ciò premesso il Collegio richiama l'attenzione sulla partita concernente il compenso da corrispondere alla Società IGEI per l'esercizio 1993, iscritta in bilancio (capitolo n. 10445) per complessivi 8.598 milioni (7.225 + IVA).

In proposito si rammenta che a seguito delle osservazioni del Collegio, confermate dai Ministeri vigilanti, circa l'imputazione del compenso per il primo anno di gestione (3.000 milioni + IVA) stabilito dall'art. 10 della Convenzione INPS-IGEI, si è provveduto, con determinazione commissariale n. 3367 del 17 maggio 1994, a rideterminare pro-quota l'importo per il 1992 in relazione al periodo di effettivo inizio dell'attività (18 maggio 1992).

Per effetto di tale rideterminazione si è eliminato quale residuo insussistente, come già precisato, l'importo di 1.339 milioni. Conseguentemente detto importo va imputato quale compenso alla IGEI per l'anno 1993 relativamente al periodo 1° gennaio - 17 maggio 1993; dopo tale periodo, che conclude il primo anno di attività, il compenso ai sensi del già citato art. 10 della Convenzione va "rideterminato tra le parti secondo un metodo budgettario e parametri che tengano conto della redditività e del livello di efficienza della gestione".

Al riguardo si fa presente che il provvedimento originariamente predisposto dagli Uffici, che ha poi dato luogo alla suindicata determinazione n. 3367, prevedeva per il 1993 un compenso determinato transattivamente in 7.225 milioni, pari a 8.598 milioni comprensivi di IVA, senza tener conto che per il primo periodo (fino al 17 maggio cioè) va attribuito il suindicato importo di 1.339 milioni (1.125 + IVA). In proposito il Collegio ha fatto presente che, per gli esposti motivi, la quantificazione così determinata per il 1993 non era in linea con le osservazioni del Collegio stesso e dei Ministeri vigilanti in ordine all'applicazione del più volte menzionato art. 10 della Convenzione. Inoltre ha richiamato la necessità di una riconsiderazione della Convenzione con la Società IGEI, e ciò anche in relazione alla entità dei costi sostenuti dalla predetta Società che, da una ricerca di mercato condotta dal Coordinamento Tecnico Edilizio dell'INPS, risulterebbero eccessivi.

La determinazione commissariale adottata, pur presentandosi modificata rispetto allo schema originario, non si è discostata nella sostanza, per quel che riguarda il compenso 1993, da quanto proposto dagli Uffici: infatti la modifica si limita ad una mera indicazione che l'ammontare complessivo, confermato in 7.225 milioni oltre l'IVA, è comprensivo della quota di 1.125 milioni (1.339 milioni IVA compresa) riferita al periodo 1° gennaio - 17 maggio 1993.

Un effettivo allineamento alle indicazioni del Collegio e dei Ministeri vigilanti avrebbe dovuto invece comportare una riconsiderazione dell'importo nel senso che la quota relativa al periodo 18 maggio - 31 dicembre 1993 avrebbe dovuto quantificarsi, sulla base degli elementi considerati dagli Uffici, peraltro comprensivi di una parte determinata transattivamente, in 4.516 milioni ($7.225 \times 7,5 : 12$), determinando quindi un compenso complessivo pari a 5.641 milioni (1.125 + 4.516) oltre all'IVA.

Aggiungasi inoltre la considerazione che il maggior importo quantificato per il periodo dal 18 maggio al 31 dicembre 1993, pari a 1.584 milioni ($6.100 - 4.516$), comporta una evidente sperequazione rispetto al compenso determinato per i periodi successivi sulla base dei criteri di cui all'art. 10 della Convenzione, il che conferma la non rispondenza della decisione adottata per l'esercizio 1993 ai predetti criteri stabiliti dalla Convenzione.

Il Collegio pertanto ribadisce il proprio giudizio circa la non conformità della quantificazione del compenso in favore della Società IGEI per l'anno 1993, in relazione a quanto previsto dal più volte richiamato art. 10 della Convenzione INPS-IGEI. Conseguentemente sull'importo iscritto in bilancio al capitolo di spesa 10445 il Collegio non può non formulare le proprie riserve.

Rilievi, inoltre, sono stati formulati dal Collegio in ordine alla attuale composi-

zione del Consiglio di Amministrazione della Società IGEI, di cui fanno parte ex Consiglieri di Amministrazione dell'INPS, a suo tempo nominati, che permangono in rappresentanza dell'Istituto malgrado sia venuta meno la carica istituzionale e quindi il relativo rapporto di rappresentanza.

L'argomento degli immobili offre lo spunto al Collegio per raccomandare nuovamente che si proceda senza indugio alla concreta attuazione del programma di disinvestimento del patrimonio immobiliare a suo tempo deliberato, specie con riferimento agli immobili che presentano scarsa o nulla redditività, operazione questa da correlare ai programmi operativi di acquisto o costruzione di immobili ad uso strumentale, ai fini della individuazione delle relative occorrenze finanziarie, conformemente alle indicazioni più volte espresse dai Ministeri vigilanti.

Per quanto riguarda l'esercizio 1993, non risultano praticamente portate a termine operazioni di alienazione di immobili da reddito, mentre la previsione iniziale prevedeva un disinvestimento di tali immobili da reddito per complessivi 383,1 miliardi; per gli impieghi in immobili strumentali, gli impegni assunti nell'anno ammontano a complessivi 2,9 miliardi contro una previsione originaria di 290 miliardi. Chiaramente il rallentamento nell'attuazione dei programmi di disinvestimento si ripercuote negativamente sulle acquisizioni strumentali, con conseguente aumento delle spese per fitti passivi.

Infine il Collegio, per quanto attiene al problema degli inventari, deve nuovamente rilevare, e ciò sia per gli immobili che per i beni mobili, che a tutt'oggi non risultano ancora completati tutti gli adempimenti necessari per il passaggio dal sistema cartaceo manuale (peraltro non completamente aggiornato) a quello informatizzato, nè risulta possibile con l'attuale sistema di inventariazione automatizzata, una evidenziazione centralizzata dell'intera consistenza patrimoniale dei beni mobili.

Inoltre va considerato che la incompletezza dei dati nel registro degli inventari non può non comportare difficoltà contabili, specie in prospettiva, per quel che attiene all'esatta determinazione delle quote di ammortamento dei singoli beni.

Spese di funzionamento

a) Osservazioni generali

Gli impegni del 1993 relativi alle spese di funzionamento ammontano a complessivi 4.075,2 miliardi e presentano una flessione rispetto al precedente esercizio di 77,2 miliardi, pari all'1,9% circa.

Con riferimento tuttavia alla sola parte non obbligatoria, quella cioè dove si manifesta la discrezionalità gestionale dell'Ente, va rilevato che il relativo ammontare si attesta sostanzialmente sui medesimi livelli dell'anno precedente, per cui la suindicata flessione è interamente da attribuire alla riduzione determinatasi negli oneri di natura obbligatoria.

Le principali componenti delle spese di funzionamento sono costituite dagli oneri per il personale in attività di servizio (2.305,8 miliardi) e dalle spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi (1.425,1 miliardi).

Su tali spese il Collegio, pur prendendo atto della loro diminuzione in termini generali, deve tuttavia osservare che molti capitoli, specie relativi ad oneri non obbligatori, come avanti verrà evidenziato, presentano cospicui incrementi; al riguardo si ritiene di dover ribadire la necessità di porre in atto ogni misura idonea a contenere le spese, soprattutto nel settore del personale per gli emolumenti aventi carattere di discrezionalità, come anche affermato in numerose pronunce della Corte dei Conti.

Nel prospetto seguente si riporta, per il triennio 1991-1993, un'analisi delle varie categorie di spesa che compongono gli oneri di funzionamento, centro di costo questo di particolare importanza per verificare il grado di economicità della Gestione sancito dall'art. 1 della Legge n. 88/1989 di riforma dell'INPS.

In proposito il Collegio rappresenta la necessità che il costo dei servizi generali debba essere oggetto di attenta valutazione e misurazione onde stabilire se vi sia o meno proporzione tra i mezzi impiegati e i risultati conseguiti. A tal fine può essere di indubbia utilità procedere alla realizzazione di adeguati numeri indici che, con la considerazione di parametri quali-quantitativi, possano esprimere, sia pur attraverso raffronti storici, le variazioni intervenute in termini di efficienza e di efficacia della spesa e, quindi, offrire un contributo per la individuazione delle relative cause.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Consuntivo 1991 (1)	Consuntivo 1992 (2)	Consuntivo 1993 (3)	DIFFERENZE rispetto consuntivo 1992	
				Val. ass. (3-2)	in percentuale
	(in milioni di lire)				
Cat. 1- Spese per gli organi dell'Ente:	10.797	11.661	10.591	-1.070	-9,2%
Parte non obbligatoria	9.248	10.038	8.739	-1.299	-12,9%
Parte obbligatoria	1.549	1.623	1.852	229	14,1%
Cat. 2 - Oneri per il personale in attività di servizio:	2.429.325	2.352.729	2.305.792	-46.937	-2,0%
Parte non obbligatoria	459.840	454.019	462.801	8.782	1,9%
Parte obbligatoria	1.969.485	1.898.710	1.842.991	-55.719	-2,9%
Cat. 3 - Oneri per il personale in quiescenza	203.480	221.431	232.964	11.533	5,2%
Parte non obbligatoria	—	—	—	—	—
Parte obbligatona	203.480	221.431	232.964	11.533	5,2%
Cat. 4 - Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	1.305.944	1.464.439	1.425.068	-39.371	-2,7%
Parte non obbligatoria	714.218	798.669	793.449	-5.220	-0,7%
Parte obbligatoria	591.726	665.770	631.619	-34.151	-5,1%
Catt. 6, 8 e 10 - Altre spese di funzionamento (trasferimenti passivi, oneri tributari, spese non classificabili in altre voci):	191.109	102.114	100.745	-1.369	-1,3%
Parte non obbligatoria	13.174	19.518	17.615	-1.903	-9,7%
Parte obbligatona	177.935	82.596	83.130	534	0,6%
Totale spese di funzionamento:	4.140.655	4.152.374	4.075.160	-77.214	-1,9%
Parte non obbligatoria	1.196.480	1.282.244	1.282.604	360	0,0%
Parte obbligatoria	2.944.175	2.870.130	2.792.556	-77.574	-2,7%